

**GRUPPO ECUMENICO  
DI TRIESTE**

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani  
e il dialogo tra le religioni*

**GRUPPO SAE  
DI TRIESTE**

*Segretariato Attività Ecumeniche*

**CONFESSIONE, PENITENZA,  
RICONCILIAZIONE, MISERICORDIA.**

**La prospettiva cattolica di questo Sacramento**



Riflettere insieme su un SACRAMENTO, su questo sacramento, un po' in crisi oggi nella Chiesa cattolica, ci permette di far un cammino "DENTRO" di noi e soprattutto sul nostro rapporto con Dio.

La prospettiva dalla quale affronto questa riflessione è catechetico-pastorale [si poteva analizzare dal punto di vista storico – cristologico – teologico – ecclesiale e così via], cioè vogliamo comprendere quali implicazioni alla nostra vita (sono dono di Dio – Cristo) e per la nostra vita, per il nostro essere cristiani e testimoni dell'amore di Cristo.

Cosa significa quindi vivere di SACRAMENTO, di SACRAMENTI?

Prima ancora ci interroghiamo su cosa sia un sacramento? O meglio, chi è il Sacramento?

Cristo Gesù è il segno efficace della grazia, è la rivelazione del Volto di Dio, la pienezza dell'Essere Uomo. È Lui che ha istituito i sacramenti e li ha affidati alla Chiesa, quali "mezzi" per edificare se stessa e rendere culto a Dio. In essi è Cristo stesso che agisce, opera, che dona la vita divina, che accompagna la nostra vita verso la pienezza del nostro essere figli.

I Sacramenti sono il luogo della prossimità e della tenerezza di Dio per gli uomini; essi sono il modo concreto che Dio ha pensato, ha voluto per venirci incontro, per abbracciarci, senza vergognarsi di noi e del nostro limite (Papa Francesco).

I sacramenti sono sette e toccano tutte le tappe e i momenti importanti della vita del cristiano: grazie ad essi, la vita di fede dei cristiani nasce e cresce (3 sacramenti dell'Iniziazione Cristiana: Battesimo, Confermazione Eucaristia), riceve la guarigione (Penitenza e Unzione degli Infermi) e il dono della comunione e missione (Ordine e Matrimonio) [CCC1210].

Vivere i Sacramenti è accogliere il dono di Dio, entrare in relazione speciale con Lui e con i fratelli, aprirsi con la fede e nella fede alla grazia che ci è data e che responsabilmente chiede il nostro affidamento, il nostro abbandono... il nostro sì!

Queste non sono solo parole o belle frasi fatte, MA realtà che coinvolgono ciascuno di noi, che ci mettono sempre in cammino, che chiedono la nostra attiva risposta.

**II SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE**, di cui ci occupiamo ora, è uno dei Sacramenti della guarigione: attraverso di esso il Signore Gesù ha voluto che la Chiesa, in forza dello Spirito Santo, continuasse la sua opera di guarigione e di salvezza anche presso le proprie membra [CCC 1421].

Perché un Sacramento di guarigione?

Dovremmo imparare a metterci dal punto di vista di Dio, di nostro Padre che ci ha creati a sua immagine e somiglianza, che ci ha dato la possibilità e la

capacità di scegliere il bene, ma ci ha lasciati liberi di discernere e di prendere posizione di fronte alle varie possibilità.

Ma il dono del Battesimo, della vita nuova nella Trinità, non cancella la fragilità e la debolezza della natura umana e neppure l'inclinazione al peccato, alla concupiscenza (la concupiscenza della carne, degli occhi e la superbia della vita – 1 Gv 2,16).

Con il Battesimo si accoglie il dono di Dio e si rinuncia al male: c'è l'ascolto della Parola di Dio, alla quale si risponde con la conversione e la remissione dei peccati, con il credere al Vangelo: è la Prima conversione.

L'appello di Cristo raggiunge l'uomo lungo tutta la sua vita: ecco una «seconda conversione, un impegno continuo per tutta la Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori e che, santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento. Questo sforzo di conversione non è soltanto un'opera umana. È il dinamismo del cuore contrito, attirato e mosso dalla grazia a rispondere all'amore misericordioso di Dio che ci ha amati per primo» (CCC 1428).

«Tra i Sacramenti, certamente quello della Riconciliazione rende presente con speciale efficacia il volto misericordioso di Dio: lo concretizza e lo manifesta continuamente, senza sosta. Non dimentichiamolo mai, sia come penitenti che come confessori: non esiste alcun peccato che Dio non possa perdonare! Nessuno! Solo ciò che è sottratto alla divina misericordia non può essere perdonato, come chi si sottrae al sole non può essere illuminato né riscaldato» (Papa Francesco).

Per capire più in profondità come veniamo coinvolti, analizziamo i termini con i quali viene definito questo sacramento:

- È chiamato comunemente **CONFESSIONE**: si pone l'accento sull'accusa, sul "dire-confessare" il proprio peccato al sacerdote. Ma teniamo conto che "confessio" è anche riconoscere la santità di Dio, il suo amore per l'uomo.

Se normalmente si intende "fare la lista" di ciò che non va, dovremmo chiederci invece quale espressione-dichiarazione di fede esprimiamo, quale relazione si instaura tra noi e Dio.

- **PENITENZA:** qui l'accento cade sull'atto della soddisfazione, della riparazione. C'è un cammino da compiere sia personale che ecclesiale, di pentimento perché il peccato indebolisce la relazione con Dio e con il prossimo.  
Altra nota che dovremmo tener conto è che Gesù Cristo ha espiato sulla Croce una volta per tutte i nostri peccati. Le penitenze, commisurate sulla situazione personale del penitente e sul suo bene spirituale, altro non fanno che incamminarci nella configurazione a Cristo.
- **PERDONO:** qui intendiamo l'effetto che questo sacramento, attraverso l'assoluzione, offre. Ma teniamo presente che è Dio che perdona cioè, proprio attraverso questo atto di umiltà, Dio si dona ancor di più a noi e, come preghiamo nel Padre Nostro, ci invita a fare altrettanto.
- **CONVERSIONE:** è il sacramento che realizza le parole di Gesù: "convertitevi e credete al Vangelo". È quel cammino di con-versione, di cambio di prospettiva, di metanoia, di ritorno al Padre e ai fratelli.
- **RICONCILIAZIONE:** realizza quanto Paolo afferma in 2Cor: "Lasciatevi riconciliare con Dio" e quindi con i fratelli. È rimettere in grazia di Dio, tornare in armonia, in pace con Lui...
- **MISERICORDIA:** significa avere il cuore compassionevole, patire con..., viscere materne...è una qualità divina.

Forse dovremmo dire che questo sacramento è il significato di tutti questi termini insieme.

Quindi: è Dio che ci chiama a conversione,

è Dio che offre a noi il perdono, ci riconcilia a sé, avvolgendoci con il suo amore misericordioso.

MA ORA CI CHIEDIAMO: COME VIVERLO PERCHE' SIA UN PERCORSO DI CRESCITA INCONTRO AL SIGNORE?

Come dicevamo all'inizio, questo sacramento trova oggi molta resistenza. Probabilmente il disagio è dovuto al contenuto dell'accusa dei peccati. Molti si dicono: ma che peccato ho fatto? Non ho ucciso, non ho rubato...

Sì, il disagio nasce dalla forma, dall'atmosfera che assume la Confessione: posso chiedere perdono a Dio a tu per tu...non c'è bisogno del prete...

Ora, ci sono quelli che intendono il sacramento della penitenza come una confessione breve, frequente, nella quale si costruisce una serie di piccole pietre miliari che aiutano a essere purificati dalle colpe quotidiane e a mantenere vivo il senso della gratuità della salvezza... per loro tutto va avanti allo stesso modo.

Ma per coloro che trovano difficile la pratica della confessione regolare, ritenendola faticosa, formale, poco stimolante, addirittura inutile, ecco alcuni spunti di vita. Il dialogo fatto con il sacerdote diventa colloquio penitenziale, nel quale si cerca di vivere il momento della riconciliazione in una maniera più ampia rispetto alla confessione breve che elenca semplicemente le mancanze (tale allargamento è previsto può dal nuovo Ordo Poenitentiae).

Si inizia il colloquio con la lettura di una pagina biblica, con un salmo, così da porsi in un'atmosfera di verità davanti al Signore. Segue quindi un triplice momento: confessio laudis, confessio vitae, confessio fidei.

La **confessio laudis** risponde alla domanda: dall'ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di dover maggiormente ringraziare Dio che mi è stato vicino? Iniziare con il ringraziamento e la lode mette la nostra vita nel giusto quadro ed è molto importante far emergere i doni che il Signore ci ha fatto.

La **confessio vitae** può partire dalla domanda: dall'ultima confessione, che cosa c'è in me che non vorrei che ci fosse? Che cosa mi pesa? Questo è il momento della confessione dei peccati o delle mancanze precise; tuttavia è fondamentale mettere davanti a Dio le situazioni che abbiamo vissuto e che ci pesano (un'antipatia da cui non riusciamo a liberarci e non sappiamo se da parte nostra c'è stata o meno una colpa; una certa fatica nell'amare, nel perdonare, nel servire gli altri).

La **confessio fidei**, infine, è la preparazione immediata a ricevere il perdono di Dio. È la proclamazione davanti a Lui: "Credo nella tua potenza sulla mia vita".

È necessario cercare di vivere l'esperienza della salvezza come esperienza di fiducia, di gioia, come il momento in cui il Signore entra nella mia esistenza e mi dà la buona notizia.

-----

Papa Francesco nell'udienza generale di mercoledì 19 febbraio 2014:

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

*Attraverso i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, l'uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora, tutti lo sappiamo, noi portiamo questa vita «in vasi di creta» (2 Cor 4,7), siamo ancora sottomessi alla tentazione, alla sofferenza, alla morte e, a causa del peccato, possiamo persino perdere la nuova vita. Per questo il Signore Gesù ha voluto che la Chiesa continui la sua opera di salvezza anche verso le proprie membra, in particolare con il Sacramento della Riconciliazione e quello dell'Unzione degli infermi, che possono essere uniti sotto il nome di «Sacramenti di guarigione». Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarirmi, guarirmi l'anima, guarirmi il cuore e qualcosa che ho fatto che non va bene. L'icona biblica che li esprime al meglio, nel loro profondo legame, è l'episodio del perdono e della guarigione del paralitico, dove il Signore Gesù si rivela allo stesso tempo medico delle anime e dei corpi (cfr Mc 2,1-12 // Mt 9,1-8; Lc 5,17-26).*

*1. Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21-23). Questo passo ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo Sacramento. Anzitutto, il fatto che il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: mi perdono i peccati. Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella*

*Confessione chiediamo il perdono a Gesù. Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto. In secondo luogo, ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace. E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto Lui.*

*2. Nel tempo, la celebrazione di questo Sacramento è passata da una forma pubblica - perché all'inizio si faceva pubblicamente - a quella personale, alla forma riservata della Confessione. Questo però non deve far perdere la matrice ecclesiale, che costituisce il contesto vitale. Infatti, è la comunità cristiana il luogo in cui si rende presente lo Spirito, il quale rinnova i cuori nell'amore di Dio e fa di tutti i fratelli una cosa sola, in Cristo Gesù. Ecco allora perché non basta chiedere perdono al Signore nella propria mente e nel proprio cuore, ma è necessario confessare umilmente e fiduciosamente i propri peccati al ministro della Chiesa. Nella celebrazione di questo Sacramento, il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità, che si riconosce nella fragilità di ogni suo membro, che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione e maturazione umana e cristiana. Uno può dire: io mi confesso soltanto con Dio. Sì, tu puoi dire a Dio "perdonami", e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa. Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote. "Ma padre, io mi vergogno...". Anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna, perché vergognarsi è salutare. Quando una persona non ha vergogna, nel mio Paese diciamo che è un "senza vergogna": un "sin verguenza". Ma anche la vergogna fa bene, perché ci fa più umili, e il sacerdote riceve con amore e con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona. Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose, che sono tanto pesanti nel mio cuore. E uno sente che si sfoga*

*davanti a Dio, con la Chiesa, con il fratello. Non avere paura della Confessione! Uno, quando è in coda per confessarsi, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la Confessione esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice. E' questo il bello della Confessione! Io vorrei domandarvi - ma non ditelo a voce alta, ognuno si risponda nel suo cuore -: quando è stata l'ultima volta che ti sei confessato, che ti sei confessata? Ognuno ci pensi... Sono due giorni, due settimane, due anni, vent'anni, quarant'anni? Ognuno faccia il conto, ma ognuno si dica: quando è stata l'ultima volta che io mi sono confessato? E se è passato tanto tempo, non perdere un giorno di più, vai, che il sacerdote sarà buono. E' Gesù lì, e Gesù è più buono dei preti, Gesù ti riceve, ti riceve con tanto amore. Sii coraggioso e vai alla Confessione!*

*3. Cari amici, celebrare il Sacramento della Riconciliazione significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre. Ricordiamo quella bella, bella parabola del figlio che se n'è andato da casa sua con i soldi dell'eredità; ha sprecato tutti i soldi, e poi, quando non aveva più niente, ha deciso di tornare a casa, non come figlio, ma come servo. Tanta colpa aveva nel suo cuore e tanta vergogna. La sorpresa è stata che quando incominciò a parlare, a chiedere perdono, il padre non lo lasciò parlare, lo abbracciò, lo baciò e fece festa. Ma io vi dico: ogni volta che noi ci confessiamo, Dio ci abbraccia, Dio fa festa! Andiamo avanti su questa strada. Che Dio vi benedica!*

Trieste, 10 marzo 2020

*Suor Vittorina Cinque*